

Hochwasser: Die Rückhaltemauer «Orden» (3)

Das Bergell wurde vor dem Bau dieser Mauer immer wieder von zerstörerischen Hochwassern heimgesucht. So beispielsweise im Jahre 1927, als im gesamten Tal immense Schäden entstanden. Die Albigna-Staumauer brachte Milderung, trotzdem blieb das Bergell hochwassergefährdet. Seit der Fertigstellung 1971 ist die Rückhaltemauer mehrfach auf die Probe gestellt worden.

Bergsee: der Lägħ da Bitabergh (5)

Lawinen: Der Lawinengang Valair (6)

Wir vergleichen diesen Lawinengang mit der Lawinenschneise Lizun auf der gegenüberliegenden Talseite. Diese sticht durch das Grün der Laubbäume ins Auge und wird durch Fichtenwald flankiert.

Auf dem Lawinengang Valair ist seit der letzten Lawine 1937 kein Wald mehr gewachsen. Grund dafür ist die Beweidung, welche die Rückeroberung durch den Wald verhindert. Die Wiederbewaldung aufzuhalten ist mit viel Aufwand verbunden; so muss hier die Beweidung alljährlich stattfinden.

Der Weg ins Tal führt teils an dichtem Fichtenwald vorbei. Schauen wir uns dort einmal um: gibt es viele Kräuter und Gräser? Wahrscheinlich sind es weniger, als auf der Weide nebendran. Das zeigt, dass in einem dichten Wald nicht zwangsläufig viele Tiere und Pflanzen leben. Im Gegenteil: offene Weiden sind häufig artenreicher.

Lebensraum Wasser: Die Aue Cavril (9)

Im Gebiet der Aue Cavril führt eine Brücke über die Orlegna. Von dort aus können wir die Kiesflächen überblicken, die von der Dynamik des Flusses ständig verändert werden. Auenlebewesen sind in beeindruckender Weise an diese Dynamik angepasst. So z.B. die Deutsche Tamariske, die am rechten Flussufer oberhalb der Brücke zu finden ist. Die Pionierpflanze versteht es sich mit ihren weitreichenden Wurzeln fest im Untergrund zu verankern und trotz so der wiederkehrenden Verlagerung von Kies.

Gletscher und Wasser: die Gletschermühlen von Maloja (11)

In der Umgebung des Torre Belvedere gibt es die größte Ansammlung von Gletschermühlen in Europa: 36 grosse und kleine Gletschermühlen, die sich gegen Ende der Eiszeit bildeten.

L'esposizione: «I mutamenti della Bregaglia dovuti ai 4 elementi – Gli effetti dei fenomeni naturali sulla natura, la vegetazione e il paesaggio»

Volete saperne di più sugli effetti delle piene e sulle piante conquistatrici di nuovi suoli? Visitate l'esposizione nella Torre Belvedere a Maloja/Maloggia. La Torre è aperta dal 7 luglio a metà ottobre 2013, giornalmente dalle ore 10 alle ore 17. Ingresso gratuito.

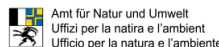
Inaugurazione dell'esposizione: 7 luglio 2013, ore 14.

Die Ausstellung: «Das Bergell im Wandel der vier Elemente - Abrupte natürliche Veränderungen in der Landschaft»

Wollen Sie mehr über die Auswirkungen von Hochwasser oder die Pioniere unter den Pflanzen erfahren? Dann besuchen Sie die Ausstellung im Torre Belvedere, Maloja. Der Torre öffnet vom 7. Juli bis Mitte Oktober 2013 täglich von 10 bis 17 Uhr seine Pforten. Der Eintritt ist frei.

Ausstellungs-Vernissage am 7. Juli 2013, 14 Uhr

Sponsor principali - Hauptsponsoren



Sponsor - Sponsoren



Acqua, neve e ghiaccio – i loro effetti sulla natura e sul paesaggio

Proposta per un'escursione come accompagnamento all'esposizione «I mutamenti della Bregaglia dovuti ai 4 elementi»

Wasser, Schnee und Eis – ihre Wirkung auf Natur und Landschaft

Wandervorschlag zur Ausstellung «Das Bergell im Wandel der vier Elemente»



Affrontiamo un'escursione fra acqua, valanghe e ghiacciai e lasciamoci stupire dalla rigenerazione della natura!

L'escursione

Dopo la partenza dalla Torre Belvedere (1), a Maloja/Maloggia seguiamo la strada principale in direzione sud. Al primo bivio svoltiamo a sinistra (2) e imbocchiamo la strada che ci conduce al Centro Salecina e al muro di trattenuta delle piene Orden (3). Dopo aver attraversato la diga proseguiamo l'escursione in direzione di Löbbia (4). Passando davanti al Lägħ da Bitabergh (5) giungiamo a Motta Salacina. Da qui, passando sul pendio valanghivo Valair (6), scendiamo verso valle.

Giunti a valle, in coincidenza del cartello segnaletico svoltiamo a destra (7) in direzione di Casaccia. Il sentiero passa davanti a una cava di ghiaia (8). L'estrazione della ghiaia è una delle cause della forte riduzione dell'estensione delle golene fluviali negli ultimi decenni. Seguendo il sentiero verso la golena Cavril (9), all'altezza del ponte proseguiamo diritto. Alla salita seguente incrociamo tre volte una pista ciclabile. Proseguiamo risalendo il sentiero fino al cartello segnaletico che indica nuovamente la strada per Cavril. Dalla golena (9) possiamo rientrare con l'autopostale oppure continuare l'escursione a piedi lungo il «sentiero storico» (10), fino a arrivare nuovamente nei pressi della Torre Belvedere. Nei dintorni della Torre troviamo innumerevoli marmitte dei giganti (11).

Dati sull'escursione Torre Belvedere – golena Cavril

Distanza: 11.5 km, tempo di percorrenza a piedi 4,5 ore, salita ca. 600 metri di dislivello, discesa ca. 1200 metri di dislivello. Grado di difficoltà: sentiero escursionistico di montagna T2. Cartina 1:25000: sezione 1276 Val Bregaglia.

Piena: il muro di trattenuta «Orden» (3)

Prima della costruzione di questa barriera la Bregaglia era ripetutamente funestata da piene distruttive. È stato il caso per esempio dell'anno 1927 quando l'intera valle ha subito immensi danni. La diga dell'Albigna ha mitigato la situazione, ma la Bregaglia è rimasta a rischio di piene. Dalla sua realizzazione ultimata nel 1971 il muro di trattenuta è stato messo alla prova più volte riuscendo a resistere alle masse di acqua.

Lago alpino: il Lägħ da Bitabergh (5)

Valanghe: il pendio valanghivo Valair (6)

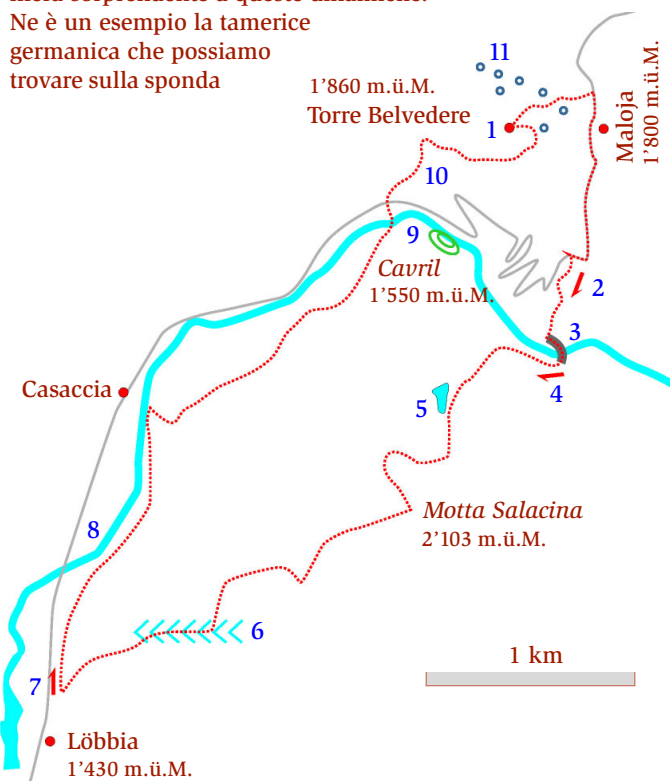
Confrontiamo questo pendio valanghivo, che attraversiamo, con la pista tracciata dalla valanga a Lizun sul versante

opposto della valle. Questa pista balza agli occhi per il verde delle latifoglie ed è affiancata da un bosco di abeti rossi. Da quando è scesa una valanga nel 1937, sul pendio valanghivo Valair non c'è più traccia di bosco. Il pascolo praticato in questa zona impedisce che il bosco riconquisti terreno. Arrestare il rimboschimento è un'impresa che richiede grandi sforzi; per esempio il pascolo dev'essere praticato ogni anno.

Durante la nostra escursione, imboccando il sentiero che scende a valle, in alcuni punti passiamo davanti a un fitto bosco di abeti rossi (pecceta). Guardiamoci attorno: vediamo tante graminacee e tanta erba? Probabilmente meno dell'erba e delle graminacee che crescono sul pascolo accanto al bosco. Questo dimostra che in un fitto bosco non vivono necessariamente molti alberi e animali. Al contrario: spesso i prati aperti o i pascoli sono più ricchi di specie.

Biotopo acqua: la golena Cavril (9)

Nella zona della golena Cavril un ponte attraversa l'Orlegna. Da questo ponte possiamo osservare le superfici ghiaiose che le dinamiche del fiume trasformano in continuazione. Le specie che vivono nella golena si sono adattate in maniera sorprendente a queste dinamiche. Ne è un esempio la tamerice germanica che possiamo trovare sulla sponda



destra del fiume al di sopra del ponte. Grazie alle sue ampie radici e malgrado il ricorrente asporto di ghiaia, questa specie pioniera riesce ad attecchire saldamente nel sottosuolo. Inoltre questa pianta tollera bene la siccità. Sì, è proprio così: con l'acqua bassa le rive sono estremamente secche poiché la ghiaia fa molta fatica ad assorbire l'acqua.

Ghiacciai e acqua: le marmitte dei giganti di Maloja/Maloggia (11)

Nei pressi della Torre Belvedere incontriamo la più grande concentrazione di marmitte dei giganti (marmitte glaciali) di tutta l'Europa: 36 marmitte di piccole e grandi dimensioni formatesi sul finire dell'era glaciale.

Wir begegnen auf einer Wanderung Wasser, Lawinen und Gletschern und staunen über die Regeneration der Natur!

Die Wanderung

Nach dem Start am Torre Belvedere (1) folgen wir der Hauptstrasse in Richtung Süden. An der ersten Abzweigung links (2) biegen wir in Richtung Zentrum Salecina ab und erreichen die Hochwasser- Rückhalte-mauer Orden (3). Nach Überqueren der Mauer folgen wir dem ausgeschilderten Wanderweg (4) in Richtung Löbbia. Der Weg führt am Lägħ da Bitabergh (5) vorbei zum Motta Salacina. Von hier aus geht es über den Lawinenhang Valair (6) talwärts. Im Tal biegen wir beim Wegweiser nach rechts ab (7) in Richtung Casaccia. Der Weg führt an einem Kieswerk vorbei (8). Kiesabbau ist einer der Gründe, warum natürliche Flussauen mittlerweile selten sind. Wir folgen dem Weg zur Aue Cavril (9). Beim anschließenden Aufstiege queren wir 3 Mal einen Fahrweg. Wir bleiben aber weiterhin auf dem Pfad bergauf, bis wir zum Wegweiser gelangen, der den Weg nach Cavril erneut anzeigt. Von der Aue aus (9) können wir entweder das Postauto heimwärts nehmen oder wir setzen die Wanderung auf dem «sentiero storico» (10) fort, auf welchem wir wieder ins Gebiet des Torre Belvedere gelangen. Dort können wir unzählige Gletschermühlen (11) entdecken.

Daten zur Wanderung Torre Belvedere - Aue Cavril

Distanz: 11.5 km, Wanderzeit 4,5 h, Aufstieg ca. 600 Höhenmeter, Abstieg ca. 1200 Höhenmeter. Schwierigkeitsgrad: Bergwanderweg T2. Karte 1:25000: Blatt 1276 Val Bregaglia.